R.° Collegio di Musica in Napoli

IL PROFUGO

COMPONIMENTO LIRICO IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO GUIDI

POSTO IN MUSICA

DAL PRIMO ALUNNO DEL SUDDETTO COLLEGIO

GIOVANNI GNARRO

DA RAPPRESENTARSI

nella Quaresima 1883

NAPOLI

COMM. GENNARO DE ANGELIS E FIGLIO TIPOGRAFI DI S. M.

Portamedina alla Pignasecca 44

1883

R.° Collegio di Musica in Napoli

IL PROFUGO

COMPONIMENTO LIRICO IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO GUIDI

POSTO IN MUSICA

DAL PRIMO ALUNNO DEL SUDDETTO COLLEGIO

GIOVANNI GNARRO

DA RAPPRESENTARSI

nella Quaresima 1883

NAPOLI

COMM. GENNARO DE ANGELIS E FIGLIO TIPOGRAFI DI S. M.

Portamedina alla Pignasecca 44

1883

Personaggi	Attori [1]
Il Duca d'Orimonti, sotto il nome di **Mastro Andrea**...	Sig. Tronti Rodolfo (*Basso*)
Mauro, suo nipote............	» Spagnolo Anselmo (*Ten.*)
Giovanna, sposa di Mauro....	Sig.na Gucci Amalia (*M. S.*)
Mastro Silverio, amico di Mastro Andrea.................	Sig. Spanò Gennaro (*Ten.*)
Sir Giorgio Wallin, nobile Inglese..........................	» De'Giorgio Alfredo (*Bar.*)
Miss Lucia, sua figlia adottiva...........................	Sig.na Montefusco Carmela (*Soprano*)
Coro interno di Cacciatori.	(Alunni)

La scena è nella casa di Mastro Andrea,
ai piedi del Monte Bianco.

(*Epoca 1820*)

(1) Tutti allievi del R. Collegio di Musica.

ARGOMENTO

Dopo aver perduto miseramente l' unico suo figlio, condannato a morte nei rivolgimenti politici del 1799, il Duca d' Orimonti, illustre patriota, fuggiva da Napoli, seco recando Mauro suo piccolo nipote e fissava la dimora in un inaccesso ghiacciaio del Monte Bianco, ivi col nome di Mastro Andrea facendosi credere un artigiano, ed aspettando e sperando che le sorti della patria volgessero al meglio.

La madre di Mauro, desolatissima per la catastrofe dell'infelice consorte, esulava su nave inglese, ed, appena giunta in Londra, affranta da acerbo dolore moriva, dopo aver data alla luce una bambina, che fu adottata quale figlia da un ricco signore d' Albione.

Passarono da quel tempo più di venti anni. Mastro Andrea, il Duca d' Orimonti, attende e spera, avendo ad ospite e amico Mastro Silverio, un altro infelice, che sempre piange l' estinta carissima figlia.

Mauro, inconscio dell'esser suo e delle sventure di sua famiglia, ha sposato una povera, ma onesta e bella montanina, ed è padre di due figliuoletti.

I ghiacciai del Monte Bianco sono visitati dai *touristi* viaggiatori stranieri, massime dagl' inglesi. Ivi giunge Sir Giorgio Wallin con la sua figlia adottiva Miss Lucia. Essi fanno conoscenza

nell' erte rocce col giovine cacciatore Mauro, e quindi con tutta la famiglia di Mastro Andrea.

La simpatia, che a prima giunta si manifesta vivissima tra Miss Lucia e Mauro, la gelosia di Giovanna, affezionata sposa del giovane cacciatore, il grave pericolo corso nel ghiacciaio dalla straniera donzella, salvata dal coraggio di Mauro, le vicende che conducono al riconoscimento del fratello e della sorella, le fauste novelle giunte da Napoli risorta al grido di libertà, l' immensa gioia del Duca d' Orimonti per questo politico avvenimento, e finalmente la sua placida morte, la morte del giusto, oppresso, più che dagli anni, dalle longanimi sofferenze, formano la sintesi di questo lirico componimento, tratto dal noto bozzetto alpino di Leopoldo Marenco: *Il Ghiacciaio del Monte Bianco*, con quei cambiamenti, che richiedevansi dalle ragioni melodrammatiche.

Francesco Guidi

ATTO PRIMO

Interno della casa di Mastro Andrea. Porte a destra e a sinistra. Porta comune nel fondo, e lateralmente largo balcone, dalle cui invetriate si scorge a qualche distanza una parte del ghiacciaio del Monte Bianco.
Due seggioloni in cuoio di forma antica, e un tavolino con piccola incudine, una canna di organo e varii strumenti di fabbro (Si avvicina la notte.)

SCENA PRIMA

Mastro Silverio, poi Mastro Andrea,
quindi Giovanna di dentro.

M. Silv. (*terminando di battere sopra l'incudine una canna d'organo*)
E due... e tre!...—Ben presto l'opra sarà finita ..
Ma la vision benefica è già da me svanita!
O spirto di mia figlia, perchè tu m'abbandoni?..
Ti suonerò degli angeli le mistiche canzoni!
Vano del cor delirio!... Il misero vegliardo
Ode soltanto il sibilo, che vien dal San Bernardo!
(Resta assorto ne' suoi tristi pensieri, fissando in un punto lo smarrito suo sguardo.)
M. And. (*tra sè entrando e guardandolo*)
(Sempre così!...) (*forte*) Silverio!
M. Silv. (*scuotendosi*) Buon giorno, Mastro Andrea.
M. And. Di parlarvi in segreto or molto a me premea.
M. Silv. Eccomi a voi... Vi ascolto.

M. And. Già scorser quindici anni
Dell' amicizia nostra...
M. Silv. I miei profondi affanni
Temprate voi; chè, morta la figlia mia Rachele,
Volea non sopravvivere al mio destin crudele!
M. A. Qui, da quel tempo, siete maestro ed organista.
V'amano tutti...
M. Silv. Eppure molto mia vita è trista.
M. And. Nè lieto io sono, Mauro, il figlio di mio figlio,
Più non è quel d'un giorno, fugge la casa, ha il ciglio
Molle di pianto, oblia i bimbi suoi, la sposa,
E a me, che l'amo tanto, a me parlar non osa!...
Immersa nel dolore la misera Giovanna...
(*Si arresta, udendo nell'interno della stanza a destra la seguente cantilena.*)
Giov. (*di dentro*) Ninna, Nanna, miei bambini!
Il Signor vi benedì!...
Benedì questi piccini,
Benedì questa capanna!...
Ninna, Nanna!.. Ninna, Nanna!!..
M. And. e Silverio (*ascoltando commossi*)
Della povera Giovanna
Or la voce il cielo udì!...
Mastro Silverio entra nella stanza a sinistra, seco portando la sua canna d' organo. — Mastro Andrea siede. — Si ode in lontananza il seguente Coro di Cacciatori.
Qui, tra i crepuscoli — pregni d'orror,
Sia fermo l'animo — del cacciator!
Qui, tra gli aligeri, — l'aquila sol
Secura e impavida — dispiega il vol!

SCENA II.

Mastro Andrea e Mauro.

Mauro (*giunge pensieroso dalla comune, che chiude, e attacca l' archibugio alla parete*)
Mi annoiano quei canti!...

Tutto m' è noia quì !... (*Si avvia verso la porta a destra, senza volgere un solo sguardo a Mastro Andrea.*)

M. And. (*fermandolo tremante di sdegno*)
Di tuà condotta
Stanco alfine son io. Insalutato
Da Giovanna e da me partisti all' alba.
Riedi sì tardi, e non di scusa un detto
Hai per l' avolo tuo. Da qualche tempo
Di strane fantasie nutri la mente.
Dèi svelarmi il mister...

Mauro (*con mal frenata impazienza*)
Eterno è il ghiaccio
In queste alpestri alture,
Ma nell'anima mia ferve un vulcano!

M. And. Spiegati...

Mauro (*frenandosi*) In questi monti
Traggo vita di noja, e, mel credete,
Non è per poco amore
A Giovanna, a'miei figli, a voi, buon nonno;
Ma è smania per un forte
Desiderio, oggimai fatto possente,
Di vedere e saper...

M. And. Che ascolto !...

Mauro È mia
Grave colpa, se l' anima
Un tanto ben desia ?...

(*Si abbandona alla foga della sua esaltata immaginazione.*)

Al di là di questi orridi monti
V' è una terra smaltata di fiori,
Dove splendidi son gli orizzonti,
Un sorriso di cielo e di mar!
V' è l' Italia, del mondo giardino,
Sacra terra del genio divino,
Che l'audacia dell'empio straniero
Seppe sempre animosa domar!

M. And. (*tra sè con espressione tra il piacere e il dolore*) (È suo padre!... Io non so, nell'udirlo,
Se ne debba godere, o tremar!)

Mauro (*a Mastro Andrea supplichevole*)
Lasciatemi partir...

SCENA III.

I suddetti e Giovanna dalla camera a destra, tenendo in mano una lucerna, che posa sopra il tavolino.

Giov. (*con un grido*) Partir?... Lasciarmi?...
(*avvicinandosi a Mauro tremante, allibbita*)
I tuoi figli lasciar?... No, non è vero...
Mauro, tu non l'hai detto?....
Mauro Ah sì... l' ho detto!
Giov. Gran Dio!... (*copre il viso con le mani e piange*)
Mauro(*commosso*) Tu piangi?... Io sono un maledetto!

a 3

Giov. (*desolatissima*)
Or va crudele, e lasciami
Col cor d' angoscia affranto!
Al tuo ritorno cercami
Estinta in camposanto!
Va, non sperar ch' io vivere
Possa a sì rio martir!
M. And. (*a Mauro*)
Mirala, e, se nell'anima
Senso d' amor ti resta,
Non far di questa misera
La vita più funesta!
Frena tue brame indomite.
Aggiorna il tuo partir!
Mauro (*a Giovanna*)
Mi piomban le tue lagrime
Qual lava ardente in core!
Or tutte in me ridestasi
La forza dell' amore!
Ogni mia fibra scuotesi
A tanto tuo soffrir!

Giov. Mauro!...
Mauro Non partirò..
M. And. (*con mistero*) Fra un anno tutti
Noi vedremo l' Italia, io n' ho fidanza!
Mauro Ma in che la tua speranza?...
M. And. È mio segreto!
Giov. O Mauro, appieno è lieto
Ora il mio cor...
Mauro Compite
Saran tue brame...
(*Si odono alcuni colpi nella porta del fondo.*)
M. And. Ma chi batte?...
Voce di fuori Aprite.
(*M. Andrea va ad aprire.*)

SCENA IV.

I suddetti, Sir Giorgio e Miss Lucia (1).

Sir Gior. (*a Mastro Andrea*)
Siete voi Mastro Andrea?...
M. And. Per servirvi..,
Sir Giorg. Ho di guide bisogno.
M. And. Signore,
Io le guide non posso fornirvi,
Perchè queste in mia casa non ho.
Sir Giorg. (*con impazienza*)
Vecchia istoria! Rifiuti non voglio;
Son Sir Giorgio Wallin, sono inglese!
Come ha l'uso il mio nobil paese
A voi degna mercede darò!
M. And. (*rialzando la persona con dignità*)
Mio signore, qui vano è l' orgoglio!...

(1) Sir Giorgio e Miss Lucia hanno in mano il bastone col calcio ferrato e la punta ricurva a guisa di uncino, e sono vestiti alla foggia degli stranieri, che valicano gli alti monti.

(*ricomponendosi*)
Pure a guida mio figlio vi do.
Mauro, che era restato vicino a Giovanna, si avanza. Miss Lucia con sorpresa lo riconosce.)
Miss Luc. (*a parte*)
(Chi veggo, oh ciel! — il cacciator
Che in mezzo al gel — al nuovo albor
A noi fu guida!
Qual senso arcan — io sento in cor!
Poter sovran, — poter d' amor
A lui m' affida!)
(*Mauro la riconosce. Giovanna l'osserva con sospetto.*)
Giov. (Perchè così — lo guarda, o ciel!...
Qual mi colpì — dardo crudel
Di gelosia!...)
Mauro (Nel mio destin — tanto crudel
Sul mio cammin — angiol del ciel
Ancor l'invia!)
M. And. (In queste, o ciel! — vette d'orror
Disfida il gel — con fermo cor
L' anglia mania!)
Sir Giorgio (Come un augel, — dei monti in sen
Sfidare il gel — fa lieta appien
L'anima mia!)
Coro (*di dentro*)
Qui, tra gli aligeri, — l' aquila sol
Secura e impavida — dispiega il vol!
Mauro (*a Sir Giorgio, staccando l'archibugio dalla parete*)
Dove dobbiam dirigerci?...
Sir Giorgio A Courmayeur.
(*Si odono forti folate di vento.*)
Mauro Aumenta
Di già la buja notte e infuria la tormenta.
Partir con questa giovane...
(*indicando Miss Lucia*)
Sir Giorgio E forte, ed è *tourista*!
Mauro Son vostro...
Sir Giorgio Andiamo...

Giov. (*a parte*)
(Oh! quanto, quanto, gran Dio, son trista!)
Sir Gior. Or via partiam...
M. And. (*a Sir Giorgio e a Miss Lucia*)
Vi guidi nell' aspro calle Iddio!
Mauro Giovanna... (*stringendole la mano*)
Giov. (*con affetto*) Torna presto ..
Sir Gorg. (*a M. Andrea*) Addio, buon vecchio!
Tutti (*salutandosi*) Addio!
Coro di dentro. Qui, tra i crepuscoli—pieni d'orror,
Sia fermo l'animo—del cacciator!
(*Sir Giorgio, Miss Lucia e Mauro partono.—Mastro Andrea e Giovanna li accompagnano fino alla porta. Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

La stessa decorazione dell' Atto Primo.

(Albeggia.)

SCENA PRIMA

Mastro Andrea siede pensieroso.

E ancor non giunge dei lontani amici
L' aspettata novella!... Io qui celato
Restar sempre dovròmmi, e de' miei cari
Splender sul fronte non vedrò l' aurèola
Di lor nascita illustre?... Io qui tapina
L'esistenza trarrò, e inonorata
Lungi la tomba avrò dal suol natio?...
Ah! nol consenta, nol consenta Iddio!...

(*si alza*)

Coll' albore, che annunzia l' aurora,
Va il pensiero ai lontani fratelli!
Col desio, che quest' alma martora,
Io ne scorgo, io ne bacio gli avelli!
Fortunati, — non foste serbati
Della patria a veder lo squallor!
A me resta — una sorte funesta,
Una vita d' acerbo dolor!)

(*alzando la testa con nobile orgoglio*)
Chi dirìa che celato in questi monti
Sta il Duca d' Orimonti,
Nobile e vecchia quercia, a cui dal fulmine
Nel fiore i verdi rami
Furon svelti ?...

SCENA II.

Giovanna dalla sua camera a destra, e detto.

M. And. (*andandole incontro*)
Giovanna..., ah ! dimmi, come
L' inferma Miss Lucia
Scorse la notte ?
Giov. (*preoccupata*) Oh! bene... Io l' ho vegliata
Con amor di sorella... Alcun pericolo
Or più non la minaccia...
M. And. Essa la vita
Deve a Mauro...
Giov. Ed assai gli è grata !... E assai
Cura ei ne prende...
M. And. Ma che dici ?
Giov. (*con prorompimento di pianto*) Io sposa
Felice più non son !...
M. And. Sei tu gelosa ?...
Gov. « Ah sì, buon padre; quale un giorno amata
« Dal giovane marito io più non sono !...
« Per la straniera Mauro, ahi sventurata !
« I bimbi oblia, me lascia in abbandono !....
« Cotesto a sopportar grave dolor
« Più non ha forza il misero mio cor !
M. And. « Calmati, o figlia! Del tuo sposo in core,
« Come in aperto libro, io leggo appieno.
« Ei sleale non è, sente l' onore;
« La virtù del mio sangue ei nutre in seno.
« Tu fosti sempre il primo suo sospir;
« A me lo credi, non ti può tradir !
Giov. Debole io son, perdonami...

M. And. Guarita la straniera,
Col padre partirà...
Giov. (*rassegnata*) L' ajuti Iddio!
M. And. Non ho veduto ancor Mastro Silverio.
Giov. E neppur io.
M. And. La figlia
Ei piange, e la rammenta
Con straziante dolor...
(*Dalla camera a sinistra si ode il preludio dell'organo e le prime note della seguente mesta canzone con la più grande passione cantata da Mastro Silverio.*)
Giov. È la sua voce...
M. And. Sì, l'espressione del suo duolo atroce!
(*Entrambi ascoltano.*)
M. Silv. (*cantando di dentro*)
Osanna! Gli angeli cantano in coro
Superne laudi sull' arpe d' oro!
Havvi tra quelli la mia Rachele,
Angiol fedele!
Immacolato spirto d' amore
Ai voti arrendesi del genitore!
A sè mi chiama con un sorriso
Di paradiso!
M. And. e Giov. (*commossi*)
Pietà del suo dolor, pietà, gran Dio!
Giov. A consolarlo io vado. Addio, buon nonno.
(*baciandogli la mano*)
M. And. (*in atto di benedirla*)
Addio, Giovanna, addio!
(*Giovanna entra nella stanza di Mastro Silverio a sinistra. Mastro Andrea parte dalla comune, che chiude.*)

SCENA III.

Sir Giorgio e Miss Lucia.

Sir Giorgio (*a Miss Lucia*)
Dunque bene voi state?
Miss Lucia Egregiamente.
Oggi non per bisogno al vostro braccio
Mi appoggio, oggi cammino
Fermando il piè senza dolore a terra.
(*Si scioglie dal braccio di Sir Giorgio, e siede sul seggiolone.*)
Sir Gior. Lucia fra pochi giorni
Per l' Inghilterra partiremo.
Miss Luc. (*fra sè*) (Ahi! lassa!)
Sir Gior. Ed or fino alla Dora
Mi reco a passeggiar...
Miss Luc. Presto vi aspetto.
(*Sir Giorgio le stringe la mano, ed esce dal fondo.*)

SCENA IV.

Miss Lucia sola.

O misteri del cor!... Senza rimorso
Amo Mauro, e non l' amo
Sol qual mio salvator!... Ei di Giovanna
È marito!... Fuggirlo io pur dovrei,
E fuggirlo non so!.. Profonda voce
Amar lo dèi nell' anima mi dice!...
Oh! me troppo infelice!
Chi può spiegarmi, o Dio,
Questa fatalità dell' amor mio?...

—

"Ah! mio misero cor, più non ti frena
La voce del dover, che a te pur chiami!

A lui fatal potere t'incatena:
Povero cor, tu l'ami!
(*con crescente dolore*)
Ei di Giovanna è sposo,
Ed egli è padre; e forse i figli suoi
E la sua sposa più per me non ama!
Ch'io spergiuro lo faccia a tanto amor?...
Ah! no..., non mai, non mai!
Tu ben crudel mi fài —, misero cor!

—

Ti frena, ah sì, dal batter sì veloce
Questo affetto arrossir ti fa, se il chiami.
Del tuo dover, Lucia, senti la voce.
Perchè..., perchè tu l'ami?...
(*Siede piangente.*)

SCENA V.

Mauro, e detta.

Miss Luc. (*asciugandosi le lacrime*)
Siete qui, signor Mauro?...
Mauro (*con viva sorpresa*) Oh! perchè veggo
Molli di pianto gli occhi vostri? E quale
Di sconforto cagion?...
Miss Luc. L'anima ho triste!
A voi, mio vero amico, a voi tacere
Nulla degg'io... M'udite.
(*pianissimo e con grande mistero*)
Figlia d'Italia io son...
Mauro (*strabiliato*) Cielo!!...
Miss Luc. (*come sopra*) Sir Giorgio
Non m'è padre...
Mauro Fia ver?...
Miss Luc. (*come sopra*) Orfana io sono...
Mauro Ma il padre vostro?...
Miss Luc. In Napoli

Ebbe illustre lignaggio! Egli la vita,
Vittima della patria,
Sul patibol perdea!... La madre mia,
Misera madre, di dolor morìa!...
Fuggendo il periglio quell'anima ardente
Su nave britanna fu tratta, e partì!
In Londra giungeva delira, morente
Allora ch' io vidi la luce del dì!
Oh! strazio! sfiorava su me pargoletta
Il primo e l'estremo suo bacio d'amor!
Attrita, convulsa, da tutti reietta,
La povera martire morìa di dolor!

(*Durante questo racconto Mastro Andrea entra dalla comune, si ferma in fondo non veduto, e, prestando viva attenzione alle parole di Miss Lucia, preme la mano sul cuore per resistere alle forti e varie sensazioni, che quelle gli destano.*)

M. And. (*fra sè*) (Che ascolto !!...)

Mauro (*a Miss Lucia*) Funesta è storia d'orror!!...

SCENA VI.

Mastro Andrea, e detti.

M. And. (*non potendo più frenarsi, entra anelante in mezzo a Mauro e a Miss Lucia, ed esclama:*)
Provvidenza di Dio!...
(*a Miss Lucia*) Questo nel marzo
Fu del novantanove!... Il padre vostro
Fu d' Orimonti il duca!... Era Matilde
Di vostra madre il nome!...

Miss Luc. (*a M. Andrea con grande commozione e meraviglia*)
Gran Dio! ma voi chi siete,
Che del passato mio tutto sapete?...

M. And. (*abbracciandola con grande espansione*)
Di tuo padre il padre sono;
Il mio Mauro è a te fratello...

Or di gioia nell' avello
Freme il fral del genitor!
Miss Luc. Derelitta io più non sono
Presso l'avo ed il fratello!
Ah! non mai destin più bello,
Mai sperar poteva il cor!
Mauro D' Orimonti io sangue sono,
Figlio a padre invendicato!
Ora appieno è a me svelato
Di qual febbre ardeva il cor!
M. And. (*fuori di sè dalla gioia*)
Mauro!... Lucia!...
Mauro (*risoluto*) Alla vendetta io corro!...
M. And. Taci, frenati!... Il tuo bollore impronto
Al triste vero mi richiama... Incauto
Te perdi e noi, se l'esser tuo fai conto!
È necessario a tutti,
Anche a Giovanna non svelar...
(*Atto affermativo di Mauro e Miss Lucia.*)
Solo Sir Giorgio sappia il ver. — Men vado
Ad incontrarlo... (*Esce dalla comune.*)
Miss Luc. (*con effusione*) Io tua sorella, o Mauro!...
Ah! la gioia mi uccide!
(*Si precipita nelle sue braccia.*)
Mauro Alfin poss' io
Inondarti di baci, e dirti io t' amo!
(*L'abbraccia con affetto.*)

SCENA VII.

Giovanna, e detti.

Giov. (*uscendo dalla camera di Mastro Silverio, in vedere Miss Lucia nelle braccìa di Mauro, manda un acutissimo grido*)
Ah!!... (*sviene*)
Mauro Giovanna!...
Miss Luc. Svenuta!...
(*Corrono a sollevarla*)

Giov. (*riprende a poco a poco i sensi, e guarda come istupidita Mauro e Miss Lucia; poi da essi si allontana come demente, ponendosi fieramente indignata sulla porta della sua camera*)

Indietro !... Indietro !!..

Mauro M' ascolta, per pietà !...

Giov. Or più non deve
L' asil de' figli miei
Contaminar costei !!...

(*Quadro. — Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

La stessa decorazione.

(È giorno.)

SCENA PRIMA.

Mastro Andrea siede abbattuto, Mauro gli sta d' appresso.

M. And. Mauro, le forze mancanmi...
Mauro Che dici,
Amato padre?...
M. And. Immensamente scossa
Fu ieri l'alma mia, nell'aspra lotta
Fra la speme e il timor!...
Mauro Ma pur Lucia,
Cara, pudica e bella,
Fu benefico a voi raggio di stella!
M. And. Sì..., ma parlò delle immolate vittime
Sull'altar della patria, e rammentòmmi
Come, mutati i signorili panni
In rozze lane, io te portavo in braccio
Sofferente fanciullo, e valicavo
Ramingo l'Appennin fino a quest' Alpe,
Mai non fermando il piè, fuorchè al bisogno
O di cibo o di sonno!...
Mauro Quanto ti devo, o mio diletto nonno!
M. And. (*alzandosi e dandogli un portafogli*)
Quando io più non sarò, qui avrai le prove
Di tua nobil progenie... D' Orimonti
Il nome porterai sempre onorato,
E a rispettarlo ai figli imparerai.
Mauro M'è sacro il tuo voler...
M. And. « Ed ora abbracciami!... (*Lo abbraccia*
« L'opra si dee compîr!... *con tenerezza*)
« Il passato son io, tu l'avvenir!... »
(*Parte dalla comune. Mauro lo segue.*)

SCENA II.

Giovanna, entrando desolatissima.

Son deserta sulla terra;
Mauro mio mi abbandonò!
Del destin sì cruda guerra
Sopportare io più non so!
Or ch' io più non sono amata,
Or che un' altra è suo sospir,
Sposa e madre sventurata,
Non mi resta che morir!
(*vedendo Mauro che si avvicina*)
Egli qui vien... (*vuol fuggire*)

SCENA III.

Mauro e detta.

Mauro (*trattenendola*) Alfine
Rivederti poss' io, mia cara...
Giov. Ah! taci,
Più non mentire!... Foss' io stata cieca
Per non veder quello che vidi!!... Oh strazio!
Il soave amor tuo l'empia britanna
A me rapì!...
Mauro Ma reo, ma reo non sono
Io d'un solo pensier... Oh! s' io potessi
Un segreto svelar...
Giov. (*dopo un momento d'esitazione*) Il tuo segreto
Vuoi ch' io riveli?...
Mauro (*con grande stupore*) Che?...
Giov. Non sei tu figlio
Di poveri artigiani: a illustre stirpe
Devi i natali...
Mauro E come mai?...
Giov. M' ascolta.
Infermo un dì nel sonno
Questo grande mister svelava il nonno.
Parlò di supplizio, di fuga, di morte,
Di nobil prosapia, di patria tradita,
D'esilio durato con animo forte,
Di speme delusa, di atroce patir!

Mauro Delirava il mio nonno ..
Giov. Il ver diceva...
Sono indegna di te... io ricca solo
D'amore e d'onestà!... Ma i figli miei
Son pur tuoi figli!!...
Mauro (*molto commosso*) Ah sì...
Giov. (*con impeto di disperato rammarico*)
Sia maledetta
Colei che qui venìa
La mia pace a turbar!! Sia maledetta
La fatal sua beltà!!...
Mauro Io più non reggo
A tanto strazio!... Or sappi...

SCENA IV.

I suddetti, Mastro Andrea e Sir Giorgio dal fondo, e Lucia dalla stanza a destra.

M. And. (*gridando come un pazzo dalla gioia, e tenendo in mano un foglio*) Ah! Mauro! Mauro!...
È libera la patria!!.. (*Fa vedere il foglio, e stringe al petto Mauro e Lucia*).
O figli miei!...
Mauro (*a Lucia*) Sorella!...
Giov. (*come colpita da fulmine*)
O ciel, che appresi!!...
Mauro Ah! tutto, tutto
Saprai, Giovanna mia...
Giov. Deh! perdonatemi...
(*Prende le mani di Mauro e di Lucia, e con molta commozione le pone sopra il suo cuore.*)
Demente io fui; ma il core
Or batte di novel possente amore!

a 5.

M. And. (*esaltandosi gradatamente*)
Ti rivedrò, mia Napoli,
Ti rivedrò, bel cielo,
Che fino ad or di tenebre
Copriva un fosco velo!
Su te vedrò risplendere
Il sol di libertà!

Mauro (*con esaltazione*)
Nel popolo di liberi
Tutti trarremo in festa!
Finita è dell'esilio
L'espettazion funesta!
Avremo nella patria
Gioia, ch'egual non ha!

Giov. (*a Lucia*)
Sorella mia, perdonami;
Fui troppo dissennata!
Io mi credea da Mauro
Tradita e abbandonata!
In sì mortal supplizio
Fui degna di pietà!

Lucia (*accarezzandola*)
O mia Giovanna, abbracciami;
Conosco il tuo bel cuore!
Tu sei della famiglia
Buon angelo d'amore!
A dì sereni e splendidi
Il ciel ti serberà!

Sir Gior. (*a Mastro Andrea*)
Or sempre dell'Italia
L'Anglia sarà sorella!
Torna per essa a splendere
Di libertà la stella!
Degna d'un grande popolo
La gloria sua sarà!

M. And. (*con superba compiacenza, tenendo l'occhio fisso come se guardasse le immagini, che gli pone innanzi il pensiero*).
É ritornato, grideran le genti,
Il vecchio duca d'Orimonti, e ha seco
I figli di suo figlio! È ritornato!
Scopritevi la fronte al suo passaggio!
(*movendo il passo incerto*)
Ma non si tardi... L'ora incalza...

Mauro (*atterrito in vedere il pallore e lo sfinimento del nonno*) Padre!...

M. And. Dio benedisse alla sventura!... Andiamo...

(*Si avvia, ma indietreggia improvvisamente, e cade privo di lena sul seggiolone.*)

O figli..., figli miei .., dove voi siete?...
Aria, luce vogl' io...
Mi si annebbia la vista... Il respir manca...
Una mano di ghiaccio... il cor mi serra...
(*con alto grido di dolore*)
Più non vedrò la sospirata terra!!

(*Breve doloroso silenzio. — Entra dal balcone un pallido raggio di sole.*)

Del Monte Bianco ch'io scorga il sole...
Che al seno io stringa... l'amata prole..
In questa terra... mi sia concessa...
Tomba onorata... È Italia anch' essa!!
L'ultimo istante... del viver mio...
Segna il riscatto... del suol natìo!
Felice io muoio...

(*In questo momento odesi dalla stanza a sinistra un suono d'organo soave e solenne.—Tutti ascoltano con religioso silenzio. — Giovanna e Lucia sono inginocchiate ai piedi del morente. — Mauro appoggia la testa sulla spalla di Sir Giorgio e piange. — Mastro Andrea con ineffabile sorriso esclama*): ... O mio Silverio...,
Questa è degli angeli... la tua canzon!

Mauro Giov. e Luc. (*baciandogli le mani e inondandole di lacrime*)
Diletto padre!...

M. And. (*abbracciandoli e baciandoli*)
Figli miei!...

Sir Giorgio Signor!...

M. And. (*sollevandosi con ultimo sforzo*)
Vi benedice... il mio .. morente cor...
(*Ricade e spira.*)

Mauro Figli miei!... È morto!!...

Sir Gior. È morto il giusto!...

Giov. e Luc. (*con un grido*) Oh! rio dolor!!...

(*Quadro di desolazione.—Mentre si odono le ultime note dell' organo in un solenne e soave suono di lamento, cala lentamente la tela.*)

FINE.

I versi virgolati si omettono

—